



INTERVENTI 3

# LA TRIBÙ E IL TALENTO

TRAIETTORIE DELLA CITTADINANZA  
NELL'EPOCA DELLA GLOBALIZZAZIONE

Pippo Russo

ed.it





# **LA TRIBÙ E IL TALENTO**

**TRAIETTORIE DELLA CITTADINANZA  
NELL'EPOCA DELLA GLOBALIZZAZIONE**

**Pippo Russo**

**ed.it**

Proprietà letteraria riservata  
© 2012 editpress  
Via L. Viani 74, 50142 Firenze  
www.editpress.it  
info@editpress.it

Tutti i diritti riservati  
Prima edizione: ottobre 2012  
Printed in Italy

La tribù e il talento /  
Pippo Russo. -  
Firenze : editpress, 2012. -  
248 p. ; 21 cm ( Interventi ; 3. )  
ISBN: 978-88-97826-18-7  
ISBN eBook 978-88-97826-18-7  
Permalink formato digitale:  
<digital.casalini.it/9788897826187>

## Sommario

- 9     Introduzione. Ripensare la cittadinanza
- Parte Prima*  
Oltrepassare Marshall
- 15    I. L'eredità di T.H. Marshall
- 35    II. Le difficili suture
- 49    III. Le critiche alla teoria marshalliana
- 63    IV. Cittadinanza e modernità
- 77    V. Individuale e universale: il percorso dei diritti e dei doveri
- 91    VI. La questione irrisolta del nazionalismo metodologico
- 109   VII. La globalizzazione e il suo impatto sulla teoria della  
      cittadinanza
- Parte seconda*  
La cittadinanza nell'epoca della globalizzazione
- 129   VIII. Identità e appartenenza: gli elementi che rendono  
      effettiva la *piena cittadinanza*
- 143   IX. Atti di cittadinanza e strategie del riconoscimento:  
      la prospettiva sociologica di Engin F. Isin

|     |  |
|-----|--|
| 157 | X. Differenziazione, segmentazione, de-differenziazione: i diritti culturali e il mosaico dell'integrazione                        |
| 171 | XI. La cittadinanza sovranazionale e il <i>nation managing</i>   |
| 187 | XII. L'idea di cosmopolitismo e il sorgere dei glocalismi  |
| 203 | XIII. Un osservatorio privilegiato: il sistema dello sport internazionale  |
| 219 | XIV. <i>Skilled citizenship</i> e <i>tribal citizenship</i> : il talento e l'identità escludente come requisiti della cittadinanza |
| 235 | Conclusioni. In cerca di un altro universalismo della cittadinanza   |
| 239 | Riferimenti bibliografici  |

## **La tribù e il talento**

Traiettorie della cittadinanza nell'epoca della globalizzazione





## Introduzione. Ripensare la cittadinanza

La cittadinanza è l'oggetto sociologico per eccellenza. Si tratta di una consapevolezza non ancora unanimemente riconosciuta e partecipata, e che comunque arriva in una fase nella quale è obbligatorio ripensare l'oggetto stesso. Non abbiamo ancora smesso di conoscerlo che già esso cambia sotto i nostri occhi e sollecita a rimettere in campo ogni energia concettuale e interpretativa.

Viviamo un passaggio d'epoca segnato da trasformazioni impetuose, talmente accentuate e profonde da rendere impossibile una visione panoramica dei processi e l'individuazione del loro codice. Un ordine sociale basato sulla centralità dello stato-nazione viene abbattuto da dinamiche trasformative che presto abbiamo imparato a etichettare come *globalizzazione*. Ovvero, un altro oggetto che abbiamo iniziato a denominare prima ancora di definirlo, e che molto presto abbiamo dovuto ripensare. Come nel caso della cittadinanza, ma a un ritmo esponenzialmente accelerato. E il nesso fra i due elementi? Come si rapportano globalizzazione e cittadinanza, e come si plasmano reciprocamente?

I quesiti appena enunciati sono al centro di questo libro. Che parte da un punto fermo: è giunto abbondantemente a conclusione un equilibrio istituzionale nel quale il profilo della cittadinanza è stato definito. Il suo nesso con lo stato-nazione è stato rimesso definitivamente in discussione, annullando quell'ambivalenza ben sottolineata da Soysal<sup>1</sup> per cui lo specifico profilo di membership aveva (e continua a mantenere in buona parte) un'ispirazione universale ma un ancoraggio ben fissato entro una *polity* nazionale. L'epoca della globalizzazione ha presentato delle sfide pressanti riguardo l'erogazione di diritti, l'individuazione di istituzioni cui tocca riconoscerli e tutelarli, e confini entro i qua-

li essi hanno valenza. Soprattutto, l'epoca in questione ha obbligato al ripensamento dei quadri conoscitivi che avevano favorito l'acquisizione di certezze concettuali sulla cittadinanza stessa come oggetto teorico. In modo particolare, il campo degli studi sociologici e storico-sociali è chiamato a rimettere in discussione un vasto patrimonio di ricerche e acquisizioni teoriche<sup>2</sup>. Un patrimonio maturato in un'epoca che assegnava allo stato-nazione un ruolo cardine nell'articolazione dei processi politici nazionali e internazionali. E il ruolo dello stato-nazione è stato talmente connaturato nella definizione dei profili di cittadinanza da diventare una sorta di "condizione data per scontata" da parte della teoria sociologica. La quale, nel momento in cui inaugurò lo specifico filone di riflessione, non pose questa condizione strutturale al centro della propria riflessione. Non lo fece Marshall, che della sociologia della cittadinanza è stato il fondatore; non lo hanno fatto tutti i teorici che del tema si sono occupati fino a buona parte degli anni Ottanta dello scorso secolo. Soltanto le riflessioni riguardanti l'impatto della globalizzazione sull'architettura della cittadinanza hanno fatto sì che finalmente venisse tematizzata l'incidenza dello stato-nazione nella formulazione del quadro concettuale. E la scoperta del pre-giudizio arrivava nel momento stesso in cui esso perdeva presa. Per capire in che modo si trasformi oggi la cittadinanza bisogna andare oltre lo stato-nazione, e oltre T.H. Marshall. Senza che ciò significhi archiviare definitivamente entrambi come fossero residui inutilizzabili di un'epoca conclusa. Non lo sono né l'uno né l'altro, e tale consapevolezza costituisce una delle tesi che vengono portate avanti in questo libro.

Un'altra tesi, già premessa all'inizio di questa introduzione, è che lo studio della cittadinanza è automaticamente studio della forma empiricamente meglio osservabile dell'integrazione sociale. Ma nel tempo corrente questa integrazione va cercata lungo circuiti che non sono più soltanto quelli dello stato-nazione. Bisogna aggiornare la teoria rimanendo comunque fedeli all'idea che soltanto nuove forme della cittadinanza potranno garantire nuove forme d'integrazione.

Infine, altra tesi che qui s'intende dimostrare, è che non tutte le forme della cittadinanza producono forme d'integrazione. O meglio, non tutte sono pensate per avere quel respiro universale che è proprio del

profilo immaginato da Marshall e accettato come tale da tutta la critica con cui il suo sistema di teoria ha fatto i conti. Questa realtà emerge in modo ancora più spiccato se si prende come ulteriore riferimento teorico l'elaborazione di Engin F. Isin, lo studioso canadese che più di tutti ha contribuito a innovare sistematicamente gli studi sulla cittadinanza. Il confronto fra l'approccio di Marshall e quello di Isin permetterà di cogliere dialetticamente alcune traiettorie di trasformazione della cittadinanza. Senza la pretesa, però, di prendere la strada verso la teoria sistematica. Perché nella fase attuale immaginare una teoria sistematica sulla cittadinanza è pura utopia. Si può procedere soltanto per acquisizione di spunti teorici buoni a interpretare parte di una realtà troppo vasta e complessa per essere ingabbiata. Fra questi spunti, l'individuazione della tribù e del talento come due criteri di articolazione della membership di cittadino indica effetti disfunzionali, sostanzialmente negativi perché de-universalizzanti negli effetti.

Il testo è diviso in due parti. La prima è dedicata a una rivisitazione della teoria marshalliana. Essa viene analizzata partendo dal testo della lezione seminale tenuta a Cambridge nel 1949. Ne vengono presi in considerazione i punti di forza e quelli di debolezza, si passa in rassegna le critiche rivolte a esso da altri autori, si individua quali siano gli aspetti inesplicitati che la rendono ancora valida a dispetto dei segni del tempo. Questa parte si chiude con la presa in considerazione degli effetti che la globalizzazione e la necessità di studiarla sociologicamente proiettano sulla lezione lasciata in eredità da Marshall.

La seconda parte prende maggiormente in esame la teoria di Isin sugli atti di cittadinanza condotti dai gruppi in cerca di riconoscimento. Una teoria che parte da un'altra prospettiva rispetto a quella di Marshall, e fa i conti in modo più efficace con la complessità culturale che viene sprigionata anche per effetto della globalizzazione. Di questa complessità, e dei suoi effetti sulla ricomposizione dei profili di cittadinanza, viene data una rassegna giocoforza incompleta. E la ragione di questa incompletezza sta nel fatto che la moltiplicazione dei profili è talmente accentuata da rendere impossibile circoscriverla. Tenendo conto di ciò, appare più opportuno soffermarsi su alcuni pro-

fili specifici come quelli della *tribal citizenship* e della *skilled citizenship* come esempi di derive de-universalizzanti della cittadinanza, i due estremi da temere nell'epoca in cui i profili della membership vanno ricostruiti.

### Note

<sup>1</sup> Y.S. Soysal, *Limits of Citizenship. Migrants and Postnational Membership in Europe*, Chicago, University of Chicago Press, 1994.

<sup>2</sup> Su tutti va menzionato il monumentale lavoro di P. Costa, *Civitas. Storia della Cittadinanza in Europa*, voll. I-IV, Roma-Bari, Laterza, 1999-2001.

*Parte Prima*

Oltrepassare Marshall